

**FONDAZIONE “I LINCEI PER LA SCUOLA”**  
**Insegnare Dante nella scuola secondaria di II grado nell'anno del VII centenario della morte**

Paolo Pellegrini (Università di Verona)  
 Una vita di Dante tra filologia e storia. Appunti di metodo (handout)

PARADISO

CANTO XVII

questo si vole e questo già si cerca  
 e tosto verrà fatto a chi ciò pensa  
 là dove Cristo tutto dì si merca.  
 La colpa seguirà la parte offensa  
 in grido, come suol: ma la vendetta  
 fia testimonio al ver che la dispensa.  
 Tu lascerai ogni cosa diletta  
 più caramente: e questo è quello strale  
 che l'arco dello essilio pria saetta.  
 Tu proverai sì come sa di sale  
 lo pane altrui, e come è duro calle  
 lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.  
 E quel che più ti graverà le spalle  
 sarà la compagnia malvagia e scempia  
 con la qual tu cadrai in questa valle;

che tutta ingrata, tutta matta ed empia  
 si farà contr'a te: ma, poco appresso,  
 ella, non tu, n'avrà rossa la tempia.  
 Di sua bestialità il suo processo  
 farà la prova: sì ch'a te fia bello  
 averti fatta parte per te stesso.  
 Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello  
 sarà la cortesia del gran lombardo  
 che 'n su la scala porta il santo uccello;  
 che in te avrà sì benigno riguardo  
 che del fare e del chieder, tra voi due,  
 fia primo quel che tra li altri è più tardo.

50-51. *verrà fatto*: 'riuscirà'. Boccaccio, *Dec.* V x 55: «Io ne son molto certa che tu vorresti che fuoco venisse da cielo che tutte ci ardesse... ma alla croce di Dio egli non ti verrà fatto». ~ *a chi*: al papa simoniac Bonifacio VIII (cfr. *If* 6.69, 19.52-57). ~ *là... merca*: 'nel luogo in cui sempre si fa mercato delle cose di Dio', nella Curia romana; cfr. *If* 19.1-4.  
 52-53. *seguirà... in grido*: 'sarà addossata dalla voce pubblica alla vittima', alla parte lesa, a D. stesso (non già, come taluno intende, 'ai Bianchi', che il P. ritiene concorrenti nella colpa: cfr. 16.94-96). ~ *come suol*: «la piaga della fortuna... suole ingiustamente al piagato molte volte essere imputata» (*Cv* I iii 4). ~ *la vendetta*: a carico di singoli personaggi, come il Caetani (cfr. *Pg* 20.85-90 e nota) e Corso Donati (cfr. *Pg* 24.82-87); o meglio: 'la punizione' che metterà fine alla corruzione del papato (cfr. *Pd* 27.61-63). Allitterazione: *VENdetta... VER*.  
 54. 'sarà essa stessa testimonianza per la Verità, la quale (in quanto coincidente con la divina giustizia) distribuisce le sanzioni' con equità assoluta. ~ *dispensa*: rima etimologica (Uguccione) inclusiva col v. 50; ricercata anche la contiguità con *DILETTA*, del v. seguente.  
 55-57. *Tu lascerai*: in patetica anafora col v. 58. ~ *ogni... caramente*: 'tutto ciò che più ami', i figli e la loro madre (cfr. *If* 26.94-95). ~ *quello... saetta*: per dire 'la prima ferita dell'esilio' (metonimia, causa per effetto). ~ *strale*: fa eco a *saetta* del v. 27 (che qui diventa verbo). ~ Allitterazione: *ESSILIO... SAETTA... SÌ come SA di SALE*; rime contigue *ALE ALLE*.  
 58. *sa di sale*: 'ha un sapore diverso', sgrade-

vole; uno spunto molto concreto (P. Mattioli, 1500-77, *Dioscoride volg.*, GDLI: «noi in Toscana non vi [= nel pane] mettiamo sale, come si fa altrove»), si accorda con un ricordo virgiliano: «vertere morsus | exiguum in Cererem penuria adeguit edendi...» (*Aen.* VII 113-115; la fame spinge i troiani, approdati nel Lazio, a divorare le focacce senza companatico: ed è il segno *fatale* del termine del loro viaggio). Si rivela così «il significato analogico ascoso di quel *pane altrui* che *sa di sale*» (Brugnoli, *Studi*, II, p. 132).  
 59-60. *duro calle*: 'faticoso cammino'; «iter durum» (*Aen.* VI 688; accoglienze di Anchise a Enea). La terna di rimanti ha un'alta frequenza nel poema, ma il contesto profetico-biografico suggerisce un rinvio abbastanza pregnante a *If* 15.50-54 (dove *valle* e *calle* significano rispettivamente la "selva di questo mondo" e il cammino "verso casa"). ~ *lo scendere e 'l salir*: *Vhysteron proteron* dice il ripetersi più e più volte della medesima azione, *salire* in cerca di ricovero e *discendere* per delusione o altra necessità. *Sir* 29,31: «vita nequa hospitandi de domo in domum» (Brugnoli, *Studi*, II, p. 115).  
 62-63. *la compagnia*: precisamente l'*Universitas partis Alborum de Florentia*, di cui il P. fu consigliere e segretario negli anni 1302-04 (cfr. Inglese, *Vita*, pp. 72-4). ~ *scempia*: 'semplice' in accezione negativa, ossia 'stolta'; Bonvesin, *Script. nigra*, vv. 265-266: «com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende | lo premeran principio...»; Cappellano volg.: «non si truova femmina che sia sì semplice o sì matta...» (OVI). ~ *valle*: 'disgrazia', attraverso la metafora scritturale della *vallis lacrimarum* (*Ps* 83,7); e cfr. la nota al v. 59.

64. *tutta... tutta*: non concede alcuna eccezione ai compagni di sventura. ~ *ingrata*: perché D. aveva sostenuto lealmente e validamente la Parte, nei primi anni di esilio. ~ *matta ed empia*: varia, in chiasmo, *malvagia e scempia* del v. 62. Marcata allitterazione in *-t-*.  
 65. *contr'a te*: fallito il tentativo di pacificazione tra le parti fiorentine, promosso dal papa Benedetto XI (8-10 giugno 1304), i Bianchi decisero di provare la sorte delle armi; in disaccordo con tale decisione, D. lasciò la *compagnia*, che *poco appresso* (21 luglio) subì una cocente e fatale sconfitta alle porte di Firenze (cfr. Inglese, *Vita*, pp. 77-80). Ma vedi anche la nota al v. 71.  
 66. *rossa*: ancora il motivo del *sangue* fraterno versato (cfr. 16.154). Vi è chi intende: 'rossa (la faccia) di vergogna' (Hollander): ma la terna dei rimanti rinvia chiaramente a *If* 10.83-87, ossia all'Arbia «colorata in rosso». ~ *tempia*: per 'testa'; cfr. *If* 32.131 (*rose | le tempie*). Il P. ha nella memoria Virgilio: «it hasta Tago per tempus utrumque» (*Aen.* IX 418); «media adversi liquefacto tempora plumbo | diffidit» (588). ~ La rima in *EMPIA* è unica nel poema. Nel son. *Intenda, 'ntenda*, Monte fa rimare *empia* [verbo] con *scempia*.  
 67. *bestialità*: bestialità; cfr. *If* 11.83 e nota. ~ *il suo processo*: 'il suo procedere', il corso ulteriore delle sue azioni, tutte fallite; abortito l'ennesimo tentativo, nel luglio 1307, i Bianchi «mai si raunoron più» (Compagni III XVII 105). ~ Rime assonanti: *ELLO ESSO*; e all'interno allitterazione: *averti fatta parte per te stesso... OSTELLO... CORTESIA... PORTA* (verso le rime in *ORTE UTE ENTE*).  
 69. 'aver fatto un partito della tua sola persona'; ironico, per dire: 'aver lasciato ogni milizia di parte'.  
 71. *lombardo*: secondo la chiosa, in questo

caso autorevole, di Pietro Al., si tratta di Bartolomeo della Scala. Associato al padre Alberto nella signoria di Verona dal 1290, gli successe al potere il 3 settembre 1301, anche come tutore (*gubernator*) dei fratelli minori Alboino e Cangrande (cfr. v. 76). D. poté trovare *rifugio* a Verona fra l'estate del 1303 e la primavera del 1304 (Bartolomeo morì il 7 marzo), ossia prima della definitiva separazione dai Bianchi (cfr. la nota al v. 65). Menzionando in tal maniera il *primo ostello* dell'esule, la narrazione cacciaguadiana riannoda il v. 70 al v. 60, o anticipa volutamente di almeno un anno (rispetto all'ordine reale degli eventi) la scelta di farsi *parte per sé stesso* (Tavoni, *La cosiddetta battaglia*, p. 65, risolve diversamente l'aporia riferendo il v. 66 allo scontro di Castel Pulciano, del 12 marzo 1303).  
 72. *il santo uccello*: l'aquila imperiale. L'insegna così descritta – uno scudo con una grande aquila in cima a una scala – si trova effettivamente su un'arca senza nome, tra quelle site presso la chiesa veronese di Santa Maria Antica, che viene perciò attribuita a Bartolomeo. Secondo quanto narra Albertino Mussato, i legati veronesi a Enrico VII (Asti, fine ottobre 1310), dicevano che da tempo – da prima, quindi, che fosse loro concesso il vicariato imperiale – i signori Scaligeri «aquilas clypeumque romani gestasse imperii servasseque» (*Hist. Aug.*, in *RIS* X, p. 333; 'innalzavano e riverivano le aquile e le insegne [endiadi] dell'impero romano').  
 74-75. *primo*: donare prima della richiesta è atto di autentica generosità; cfr. *Cv* I VIII 16: «la terza cosa, nela quale si può notare la pronta liberalitate, si è dare non domandato: acciò che 'l domandato [dare] è da una parte non virtù ma mercatantia, però che lo ricevi-

## Latrare - oblatrare - delatrare

### 1. Latrare

- 1.1. 'abbaiare' (intr. / tr.) - Horat. 1. Sat. 2.128 «Ne latret canis» / «latrare nubila» Stat. 1. Theb. 551  
1.1.1. (pass.) Stat. 1. Achill. 451 «Caphareus latratum pelago tollens caput» [h. e. fragore et quasi latratu fluctuum pulsatum]
- 1.2. 'strillare' (tr.) - Ovid. Ib. 232 «Latrat et in toto verba canina foro»
- 1.3. 'criticare' (tr.) - Horat. 2. Sat. 1.85 «si quis opprobriis dignum lataverit»

### 2. Oblatrare

- 2.1. Sen., Sil., Svet., Lact. Inst. 5.4.3 «oblatrantem te aduersus Deum [...] Demetrianum oblatrantem [...] veritati»
- 2.2. Svet. Vesp. 13 «Demetrium Cynicum oblatrantem ... nescioquid»
- 2.3. [...]

### 3. Delatrare / dilatrare

- 3.1. Boet. Cons. phil. 1.5.1. «Haec ubi continuato dolore delatravi» 'Queste cose dappoiché col dolore continuato ebbi latrate' (Boez. volg. Alb. Piag.).
- 3.2. [Pseudo Thomas Aquinas] Exp. in Boethii De cons. Phil., 1.10.9 «Dicit primo: postquam ego Boethius delatravi»
- 3.3. Rupertus Tuitiensis [ca. 1075 - 1129], Comm. in Ioannem, LLT-A lib. 5, p. 261, l. 844 «Tu enim eundem Filium Dei creaturam [...] esse delatrasti»
- 3.4. Thomas de Celano, Tract. de miraculis b. Franc. LLT-A 14 § 128 l. 1 «[Alexander] dolebat se contra sancti miracula delatrare»

### 4. Vocabolisti medioevali (Papias - Uguccione - Balbi)

- 4.1. Papias (sec. XI) «Latrare ad canes pertinet vel indecenter vel importune verba proferre»
- 4.2. Uguccione (sec. XII - 1210 = Balbi ca. 1287) «Latro, -tras, -travi, proprie canum est et per translationem latrare dicitur fortiter garrere vel contra rationem aliqua dicere. Et componitur ut allatro, -tras, [...] collatro [...] delatro [...] illatro [...] relatro»

### 5. Testi anteriori a Dante

- 5.1. 'latrare' Albertano volg., 1275 (fior.), II.25 : «Vero è ke lo cane pauroso più latra ke elli no(n) morde...»
- 5.2. [estens.] Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.), De amore, II.7: «Et Tulio disse: tucta la ragione deli malvagi è da gictar via, li quali in greca lingua si chiamano cinici, cioè 'che latrano come cani'»

### 6. Dante

- 6.1. Rime CIII 59 (Così nel mio parlar voglio esser aspro) «Omè, perché non latra / per me, com'io per lei, nel caldo borro?»
- 6.2. Conv. IV iii 8 [gentilezza essere «possessione d'antica ricchezza»] «quasi tutti così latrano»
- 6.3. If VI 14 «Cerberò... / con tre gole caninamente latra» / If XXX 20 [Ecuba] «forsennata latrò sì come cane, / tanto il dolor le fé la mente torta» / If XXXII 105-108 «tratti glien'avea [di capelli] più d'una ciocca, / latrando lui [...] 108 Che hai tu, Bocca? / non ti basta sonar con le mascelle, / se tu non latri?»
- 6.4. Epistola XIII 81: «Si vero in dispositionem elevationis tante propter peccatum loquentis oblatrantem, legant Daniele, ubi et Nabuchodonosor invenient contra peccatores aliqua vidisse divinitus, oblivionique mandasse»
- 6.5. Questio 2 «dilatata multotiens ad apparentiam magis quam ad veritatem»

### 7. Questio de aqua et terra

- |   |  |
|---|--|
| 7.1. Ed. Moncetti (1508) «dilatata»   | 7.4. Ed. Moore (1894 > 1904): «dilatata» |
| 7.2. Ed. Storella (1576): «dilatata»  | 7.5. Ed. Boffito (1903): «dilatata»      |
| 7.3. Ed. Torri (1840): «dilatata»   | 7.6. Ed. Biagi (1907): «dilactata»       |
| 7.7. V. Rossi (rec. Biagi 1907) «dantesco l'orgoglioso disdegno dei periodi introduttivi, dov'è quel canino dilatata [...]»                                 |  |
| 7.8. Dantis Alegherii operum latinorum concordantiae (1912) [s.v. dilato]   |  |
| 7.9. Ed. 1921 > ed. Mazzoni (1979) > ed. Rinaldi (2016): «dilatata»   |  |
| * If VII 43 Ed elli a me: «Tutti quanti fuor guerci / [...] / Assai la voce lor chiaro <u>l'abbaia</u> » [primo caso di uso tr. del verbo, vd. TLIO e GDLI] |  |

\*Workshop *Questio* (Soc. Dantesca - Firenze, 10 maggio 2017) - Ed. Caroti (2017): *dilatata / disputata*